

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In decine di città manifestazioni e cortei contro il nucleare

La Conferenza è vuota Inizia male il vertice sull'energia e il governo lascia Zanone da solo

Il presidente del Consiglio si è chiamato fuori ed ha lasciato al ministro dell'Industria il compito di aprire i lavori - Le relazioni di Baffi, Elia e Veronesi - Zanigheri: sì ad un supplemento di indagine in Parlamento

ROMA — Craxi è seduto in prima fila, e guarda in giro con aria un po' annoiata di chi dice fra sé e sé: «Se credete che sia venuto qui a farmi spiegare quello che devo pensare del nucleare, vi sbagliate di grosso». Sta seduto a fianco di Forlani, ci parla un po' e ogni tanto lancia uno sguardo a destra e a sinistra verso i ministri che lo affiancano sono in molti, da Scalfaro a Rognoni a Dardi a De Lorenzo a Romita, ma un socialista di qualche peso che sia uno, diciamo un De Michelis o un Formica, non si vede.

Eccola qui la conferenza sull'energia che doveva fare luce dopo la tragedia di Chernobyl sul tema del nucleare sì e nucleare no di un grande progetto di forum scientifico in cui rappresentare scenari di versi tutti credibili, originali, stimolanti; di quella che doveva essere un esempio a tutti, in Europa, e nel mondo, per metodologia sagace nell'affrontare la spinosa questione, è rimasto niente o quasi.

Zanone sembra pensarsi conto di come stanno le cose, quando apre con voce dimessa, quasi sussurrando, i lavori. Da la parola per primo al Comune di Roma per il quale parla non il sindaco — che deve avere capito bene, appunto, come stavano le cose — ma l'assessore Alciani che romanicamente «arrea il saluto», parla poi il rappresentante della Provincia che assicura di non avere alcuna chiusura preconcetta sul nucleare, parla Montali per la Regione Lazio, che buttandola a ride, afferma che il paese si attende da questa conferenza chiarezza e determinazione. Finito il folklore, cominciano le relazioni ampie, amplissime, ma tutte ferme su una agaglia di quella sfuggente «ragionevolezza» che di lumi non ne dà molti.

Pa un curioso effetto — stretti lassu nell'angusto corridoio della tribuna — sotto la volta luminosa del Palazzo del Congresso — guardare in basso o intorno giallino e grigetto i colori scelti, con felice intuito, dagli addobbiatori, che in un grigio spento il colore della gente seduta nelle poltroncine. L'unica nota viva sono cinque o sei giri e due sciarpe di colore rosso acceso. L'acustica è pessima, dai microfoni piangono parole poco comprensibili, i giornalisti sono pochi e atrovie, alle macchine, con i testi scritti da riassumere.

È viene da pensare che entrano, in questo contesto, tre «flori all'occhiello» autentiche come Paolo Baffi, Leopoldo Elia, Umberto Veronesi? Evocano tutti e tre momenti alti di cultura di rigore, di serietà, pur nelle loro diverse ispirazioni ideali e collocazioni civili, ma il loro sforzo, il loro contributo di intelligenza — quasi un dovere compiuto con sincero spirito di servizio che va apprezzato — sono stati sbrindellati nei giorni passati sotto il fuoco di polemiche, di illusioni di forzature, di strumentalismo che hanno finito per svuotare la loro fatica intellettuale prima ancora che — qui e ora — si potesse esprimere. Si vede lo sforzo dei «saggi» di non pregiudicare con parole imprudenti le scelte future, ma è uno sforzo che — nel quadro di questa conferenza tutta equivoca, ritardata, lacerata da scontri e dimissioni — risulta di debole effetto.

Dice Baffi: «In linea generale il nostro paese deve Ugo Baduel

(Segue in ultima)



ROMA — Il corteo degli studenti medi durante la manifestazione antinucleare in occasione della Conferenza sull'energia

Psi: chiarimento alla luce del sole

Dc a Craxi: «O convochi il vertice o è la crisi»

Palazzo Chigi difende la scelta di Parigi Andreotti ironizza sulla visita di Mitterrand

ROMA — Una nuova, brusca impennata delle tensioni nel pentapartito rischia di far saltare il vertice della maggioranza, in programma per questo fine settimana ma non ancora convocato ufficialmente da Craxi. Il presidente del Consiglio continua a temporeggiare, mentre la Dc minaccia di far dimettere i propri ministri se entro domani non arriverà una decisione positiva da Palazzo Chigi. E intanto l'«Avanti!», rivelando su De Mita la solita dose di accuse scrive che a questo punto il «chiarimento» dovrà avvenire «alla luce del sole».

Un comunicato di Palazzo Chigi, in data di oggi, riferisce che tutti i ministri considerano imminente.

Teri mattina si era addirittura sparata la voce che Craxi volesse assumere lui l'iniziativa, rassegnando subito le dimissioni. Nessuna conferma però è venuta da Palazzo Chigi e da via del Corso. Tuttavia, il segretario socialista, ieri, ha chiamato a rapporto i suoi più stretti collaboratori, nell'albergo in cui risiede. Nulla è trapelato da questa improvvisa riunione. Alla fine, ai cronisti in attesa, Craxi si è limitato a dire sorridendo che il vertice a cinque potrebbe svolgersi venerdì. Ma il suo vice Martelli lo ha subito corretto, dicendo certo che si terrà sabato.

Stia di fatto che al segretario del pentapartito non è ancora arrivata la convocazione ufficiale. E questo ha enormemente irritato i dirigenti democristiani, secondo cui l'incertezza sulla data della riunione può voler dire

Giovanni Fasanella (Segue in ultima)

Nell'interno

I siriani sparano a Beirut Uccisi ventitré Hezbollah

Sanguinosa «pax siriana» a Beirut. Nella tarda serata di ieri le truppe di Damasco hanno ucciso in combattimenti corpo a corpo ventitré miliziani Hezbollah filoiraniani. Numerose altre vittime tra drusi e civili. MAURO MONTALI A PAG. 3

Sequestrati 100 kg di droga al confine Svizzera-Italia

Un Tir turco è stato fermato a Bellinzona, mentre stava per entrare in Italia con 80 kg di morfina-base e 20 di eroina, valore totale 350 miliardi. Catena di arresti. Adesso si cerca in Italia una maxiraffineria. A PAG. 5

«Io e Guttuso ci siamo amati Antonello è nostro figlio...»

«Sì, Antonello Cuzaniti è figlio mio e del pittore Renato Guttuso. Lui sapeva di questo ragazzo». Così ha detto ieri Carla Piro, una signora di 68 anni che abita ad Ascoli Piceno e che si è presentata ieri ai magistrati romani. A PAG. 5



ROMA — Carolina Piro, madre di Antonello Cuzaniti, lascia il tribunale dopo essere stata interrogata dal magistrato



ROMA — Fiorella Boroncelli, accoltellata in casa da un giovane assassino, esce dalla camera operatoria del Policlinico dopo il lungo intervento

Un bimbo ucciso, due feriti gravi

Roma, massacro una famiglia Vendetta per un brutto voto?

Un ragazzo diciottenne accoltella i figli e la moglie di un insegnante nella sua casa

ROMA — Giada Aprile, 14 anni, continua ad agitare le mani come per difendersi da un invisibile nemico, anche quando i portanti la conducono in sala operatoria. Ha un polimone bucatto e le braccia coperte dai tagli. Negli occhi le è rimasta impressa l'immagine dell'assassino che colpisce il fratello Cristiano, morto durante il trasporto in ospedale, e continua a disperata a ripetere il suo nome. A pochi passi da lei, con la trachea lesa dallo stesso coltello, la madre riesce ancora a dire: «Salvateci, salvateci». Sono le nove e trenta del mattino al policlinico Umberto I. Mezz'ora prima uno studente è entrato nell'appartamento del suo ex professore ed ha tentato di sterminarli: la famiglia forse per vendicarsi di una bocciatura o forse solo per la sua severità. Ha bussato poco dopo le otto e trenta, solo, armato di un coltello ed ha aggredito Fiorella Aprile, 39 anni, e i suoi figli Cristiano e Giada, colpendosi alla cervice ovunque, inseguendoli in tutti gli angoli della casa fino a che l'appartamento non s'è ridotto ad una scena da film dell'orrore. Cristiano Aprile è morto mentre lo trasportavano in ospedale. Giada, colpita alla schiena, alle spalle e alla testa è in prognosi riservata insieme alla madre Fiorella, a cui è stata quasi del tutto recata la laringe.

Il professor Valerio Aprile, 47 anni, insegnante di elettronica all'Istituto tecnico Galileo Galilei, è il figlio maggiore. Fratello di 17 anni, grande già a scuola quand'è arrivato l'assassino. Forse il giovane ha aspettato nascosto che uscissero prima di colpire. L'omicida, un giovane di 18 anni, vestito con un giubbotto e un paio di jeans, non è stato ancora rintracciato ma la polizia non ha dubbi che sia uno dei tanti studenti che il professor Aprile, di professione l'antica, aveva bocciato. Per ore e ore in questura sono stati ascoltati molti giovani. Una traccia per le indagini ha già preso corpo.

La piccola Giada prima di entrare in sala operatoria ha fatto in tempo a dire ai portanti che conosceva l'assassino. Era uno dei tanti giovani che il padre aiutava nelle ripetizioni e proprio per questo, forse, la moglie dell'insegnante ha aperto senza sospetti.

Siamo in via Levanna 35, un elegante palazzo del tranquillo quartiere Giardinetti. L'appartamento della famiglia Aprile è al piano terra. Sono passate da poco le 8,30, un giovane bussava alla porta ed entrava in casa. Passano pochi secondi, all'improvviso il giovane tira fuori un coltello e colpisce Fiorella Aprile alla gola. La donna cade a terra con un taglio profondo al collo. Immediatamente l'omicida corre nella stanza dei ragazzi, Cristiano è ancora a letto. Non si sente bene, i genitori gli hanno dato il permesso di non andare a scuola. La sorella, ancora in pigiama, si trova nella stanza da bagno. L'assassino comincia a colpire il piccolo Cristiano ancora insonnolito. Giada sente le urla, esce dal bagno e si affaccia nella cameretta. La scena che ha davanti agli occhi difficilmente potrà dimenticarla. È il suo turno l'uomo la ferisce al torace e alla testa. La giovane cerca rifugio ancora in bagno, in cucina, nel corridoio. L'assassino l'insegue ovunque.

La colpisce alla schiena mentre è rannicchiata sotto il lavandino per cercare di salvarsi, poi torna dal fratello minore per tentare di finirlo. Fiorella Aprile, intanto, ferita, cerca di trascinarsi fino al telefono ma non riesce neppure a completare il numero. I vicini hanno sentito le grida strazianti e si avvicinano alla porta. L'assassino ha paura, lascia il suo lavoro e scappa. L'uomo è un giovane di nome Carlo, una donna che ogni giorno si reca nel palazzo a pulire le scale, è stata la prima ad intervenire richiamata dalle grida.

Giulietto Chiesa (Segue in ultima)

Sciopero Tir: aumentano i prezzi degli ortaggi

Il blocco dei trasporti con punte dal 90 al 100% - Disagi per i rifornimenti - Braccio di ferro col governo - Incontro con Signorile

ROMA — Con tutti i disagi per il blocco delle merci e con il mancato rifornimento dei generi di prima necessità, prosegue l'agitazione degli autotrasportatori con il fermo del Tir e dei camion con punte dal 90 al 100%. Fallito un incontro con Signorile che ha convocato le categorie per stamane, continua il braccio di ferro con il governo. Intanto si vagliano le prime conseguenze per la carenza dei carburanti: numerose stazioni sono chiuse e alle poche rimaste aperte lunghe file

di automobilisti. Nei mercati generali non arrivano merci e i prezzi della frutta, delle verdure e degli ortaggi salgono sensibilmente. A Bologna gli ortaggi sono aumentati dal 25 al 40%, a Firenze le verdure del 50%, mentre in molti centri si vanno esaurendo le scorte di alimentari. Il Pci, per sbloccare la situazione, chiede l'intervento del governo e agli autotrasportatori di sospendere il fermo se vengono segnalati seri e positivi. CLAUDIO NOTARI A PAG. 3

Scontri tra giovani per le vie di Mosca

Manifestazione contro bande che aggrediscono passanti in nome della «purezza morale» - La notizia data dall'agenzia Novosti

Dal nostro corrispondente MOSCA — Al grido di «Mosca, Mosca, vincemmo!» e «Botte ai Liuberi!» circa 500 ragazzi hanno sfilato domenica sera nelle vie di Mosca. La polizia ha scortato la manifestazione senza intervenire. Solo, ogni tanto, qualcuno dei più eccitati veniva cortesemente invitato a non turbare la circolazione e l'ordine pubblico. Ma nonostante il carattere pacifico della dimostrazione, una vetrina del grande negozio di parucchiere per signora sulla via Kaitinina, «Clarodeka», è andata in frantumi in questa Mosca delle sorprese può accadere di tutto, anche quello che stiamo raccontando. Che ovviamente richiede spiegazioni aggiuntive.

Chi sono questi Liuberi? Sono venuti alla ribalta non molto tempo fa. Prendono il nome da una cittadina che un tempo era fuori della cin-

ta moscovita — Liubery, appunto — che oggi è stata assorbita nel tessuto urbano. Ma solo topograficamente. A Liubery è nato infatti un movimento giovanile — che ha scritto recentemente il settimanale «Ogniook» — che si batte per la «purezza morale» della gioventù e contro le manifestazioni cosiddette della «cultura di massa». Ragazzi che praticano il culturismo, portano camicie bianche e cravatte sottili rifiutano i jeans e hanno i capelli rigorosamente corti. Operai e studenti degli istituti tecnici. Detto in parole più semplici, girano a squadre per la città, la sera, si appostano vicino alle fermate del metrò, e prendono a botte tutti quelli che per foggia dei vestiti, acconciature e portamento non corrispondono ai loro canoni di «purezza morale».

Al Liuberi ha fatto riferimento, una decina di giorni

fa, lo stesso portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov, cercando di spiegare l'aggressione subita da un gruppo di ebrei che manifestava sulla via Arbat chiedendo il visto di emigrazione. Difficile capire certo è che i Liuberi non sono un'intervento. Uno scontro piuttosto duro, al quale hanno partecipato un centinaio di giovani, si era verificato due domeniche fa al parco Gorki, nei pressi del caffè «Le stagioni dell'anno». Pare che alla fine siano stati ricoverati diversi feriti in alcuni ospedali cittadini.

La manifestazione di domenica scorsa sembrerebbe una risposta a quell'episodio e segnalerebbe l'esistenza di un «contromovimento» organizzato (forse dallo stesso Komsomol, la gioventù comunistica).

Giulietto Chiesa (Segue in ultima)

Lettera aperta ad Alberto Moravia. Tema: il premio letterario «penna d'oro del presidente»

«Alberto, io vorrei che tu, Cossiga ed io...»

di CESARE MUSATTI

Caro Moravia, ci conosciamo dal '28 quando tu stavi per pubblicare Gli indifferenti. Poi, con lunghi intervalli, abbiamo avuto alcune occasioni di incontro, come quando abbiamo collaborato ad un film di Pasolini. Ora ci troviamo associati per questa faccenda della penna d'oro del presidente.

Veramente, all'annuncio che mi era stata conferita, insieme a te tale distinzione, mi son trovato in imbarazzo. Perché come tutti sanno, non sono per nulla uno scrittore. Ma soltanto un professore di psicologia, assunto, in tarda età, al fastigio di una qualche notorietà, per questo attuale boom della psicoanalisi nel nostro paese. Comunque, mi sono immaginato che la penna ci sarebbe stata consegnata dal presidente della Repubblica, nella sua residenza, e mi sono preparato per venire a Roma. Non mi mancavano vestiti decenti. Ma insomma mi

son fatto fare un vestito nuovo. Poi ho pensato che avrei dovuto anche pronunciare un discorso di ringraziamento. L'ho preparato e qui te lo espongo.

«Signor presidente l'ultima volta che sono stato in questo Palazzo fu settant'anni fa. (Sensazione, fra gli assistenti) «Erano i giorni di passaggio fra il 1916 e il 1917. Ed in attesa di essere inviato al fronte prestavo servizio come allievo ufficiale col grado di capitano nel 13° reggimento di artiglieria da campagna di stanza nella vicina caserma del Macao dove attualmente ha sede la Biblioteca nazionale.

«Miei commilitoni erano signor presidente molti suoi contemporanei. Essi, assai esperti in fatto di cavalli, insegnarono a me (ragazzo cresciuto a Venezia, dove gli unici cavalli sono quelli di bronzo della Basilica di S. Marco) sia il «brusco e striglia», che l'arte del cavalcare. A dire il vero, da essi appresi pure buona parte del turpiloquio di vengo in uso nella sua nobilissima ed a me molto cara terra di Sardegna. Non ne posso dare qui esemplificazione, soltanto per il rispetto dovuto alla sua persona, che è simbolo ed immagine dell'intera nazione. «Fummo un giorno comandati di guardia a Palazzo



Cesare Musatti

Reale. Ed a me fu dato il comando del plotone assegnato al portone principale ed alla porta secondaria di via del Quirinale.

«Ogni due ore accompagnavo le sentinelle per il cambio. Non al passo dell'oca, né a quello dei soldati di guardia al Mausoleo di Lenin sulla piazza Rossa a Mosca, e neppure col passo romano, che ancora non era stato inventato. Ma all'italiana, signor presidente, coll'andatura che, pur volendo mimare il marziale, risentiva del camminare pesante e un po' goffo della nostra gente di campagna dei primi lustri del secolo.

«Ora sono ritornato in questo Palazzo per una cosa molto diversa. Ringrazio Lei, signor presidente, e i membri della Commissione che a Lei mi hanno proposto per questo prestigioso premio. «Prima di procedere, debbo però raccontarti, caro Moravia, che la settimana precedente l'annuncio da noi ricevuto, ero stato oggetto di un'altra gratificazione. Il Rosone, anch'esso d'oro, Premio internazionale di Pianella Planella è un piccolo centro dell'entroterra abruzzese, Carlo Chelo

(Segue in ultima)